



Barbara Pollastrini Foto Ansa

**QUOTE ROSA**  
**Pollastrini: «Un segnale di svolta  
 la nostra soglia sarà il 33%»**

**ROMA** Le "quote rosa" il governo Berlusconi le ha portate in Parlamento nella parte finale della legislatura, e poi le ha affossate tra lacrime e insulti - tutti interni alla Cdl - nel giro di qualche votazione. L'Unione ha scelto di inse-

rire la regola che dovrebbe garantire una adeguata rappresentanza femminile nelle istituzioni tra i provvedimenti da approvare nei primi cento giorni. Barbara Pollastrini, titolare del ministero appena ribattezzato dei

Diritti e delle pari opportunità, ne parlerà al Consiglio dei ministri convocato per il primo giugno, in modo da avviare poi una discussione al seminario voluto da Prodi a San Martino in Campo nei giorni successivi. «È un atto di coerenza con la nostra idea delle istituzioni e della democrazia», spiega Barbara Pollastrini. «Presteremo una proposta di legge in sintonia con quanto abbiamo sempre sostenuto, e cioè che l'Ita-

lia deve seguire le raccomandazioni e le direttive dell'Unione europea: la presenza di ogni sesso nelle istituzioni non può essere inferiore al 33 per cento». Nel testo che verrà presentato in Parlamento dovrebbe esserci una norma che obbliga i partiti a candidare almeno questa percentuale di donne, pena l'esclusione della lista dalla competizione elettorale. Ma anche norme riguardanti, al di là del numero di candida-

ture femminili, il posizionamento in lista. Questo, per porre rimedio al vecchio problema di donne candidate sì in numero ragionevole, ma in posizioni per cui l'elezione è difficile se non impossibile. Il ministro non vuole però fare anticipazioni: «Credo nel lavoro di squadra, le decisioni le prenderemo tutti insieme. Poi, una volta fatta la scelta, presenteremo la nostra proposta». Quel che è certo, dice, è che

l'Unione intende passare anche attraverso le "quote rosa" per «dare subito un segnale di svolta, lanciare il messaggio che si vuole voltare pagina». Questo provvedimento il ministro lo considera in grado di avere «un effetto di sfondamento»: «Sarà un primo passo, importante, per poi andare avanti con politiche più complesse sulla rappresentanza, i diritti, il lavoro alle donne».

s.c.

# Cent'anni per cambiare l'Italia

**Subito Dpef e cuneo fiscale. Ritiro dall'Iraq e quote rosa e Roma capitale. Senza clamori**

di **Federica Fantozzi** / Roma

**L'AGENDA** dei primi cento giorni di governo spunta fuori a metà pomeriggio. Senza annunci né commenti. Una lettera del ministro Chiti ai presidenti delle Camere elenca la lista dei provvedimenti a costo zero da realizzare entro luglio. Interventi pesanti come il



Romano Prodi Foto Ansa

calendario del ritiro dall'Iraq, il Dpef con taglio del cuneo fiscale, la moratoria della riforma sulla giustizia e dell'inappellabilità delle sentenze, nuovi criteri per i diritti tv sugli eventi sportivi, rilancio delle imprese e liberalizzazione energetica. Ma anche le quote rosa, il parto indolore, l'agricoltura biologica, nuovi parchi nazionali. Un ventaglio ampio che vuole mandare un messaggio di «discontinuità» rispetto alle priorità del governo precedente. Ed ha come ratio la non-incidenza sulle casse dello Stato: prima di farlo, Prodi aspetta che Padoa-Schioppa accerti lo stato dei conti pubblici con «una verifica doverosa della reale situazione finanziaria». Quattordici provvedimenti, (più le aree metropolitane e la «rimodulazione» dei tempi di attuazione del secondo ciclo scolastico affidata ai «ministri competenti») alcuni necessari e altri di governo minimo: il manifesto estivo del Prodi Due. «Basta con le parole in libertà, per i ministri parlino fatti e decisioni» aveva richiamato all'ordine il premier. Effettivamente parole, ieri, non ce ne sono state: solo la missiva inviata dal titolare dei Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti a Marini e Bertinotti. Una precisa strategia comunicativa. E un atto politico: i vertici del Parlamento, ovviamente, non possono calendarizzare le intenzioni. Se l'esecutivo sottoporrà i disegni di legge, mercoledì la capigruppo potrà decidere l'ordine dei lavori sui primi punti, tra cui Dpef e Iraq. Nei giorni scorsi Prodi, ieri a Palermo per sostenere Rita Borsellino,

ha sentito tutti i ministri e i vicepremier Rutelli e D'Alema. Alla compilazione del Programma dei Cento Giorni hanno lavorato silenziosamente Chiti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, il ministro per l'Attuazione del Programma Giulio Santagata. Ieri l'informativa al Parlamento sugli impegni già decisi. Gli argomenti che verranno discussi nei consigli dei ministri di qui alla pausa estiva sono molti e diversi. Anzitutto la tempistica del ritiro dall'Iraq che Palazzo Chigi dovrà varare entro il 30 giugno. Poi il Dpef che conterrà l'annuncio del taglio del cuneo fiscale e l'introduzione di un credito d'imposta per le imprese delle aree svantaggiate che assumono stabilmente nuovi lavoratori o stabilizzano precari.

**Ieri pomeriggio il ministro Chiti ha indicato alle Camere la prossima calendarizzazione dei primi provvedimenti**

Le priorità del Governo		
<b>1 Iraq</b>	Decisione sui tempi del ritiro delle truppe dall'Iraq e il rifinanziamento delle missioni di pace;	<b>9 Direttive Ue</b>
<b>2 Dpef</b>	Il DPEF: diminuzione del cosiddetto cuneo fiscale, l'introduzione di un credito d'imposta per le imprese delle aree svantaggiate che assumono stabilmente nuovi lavoratori o stabilizzano lavoratori precari e interventi di incentivazione e promozione della ricerca;	<b>10 Giustizia</b>
<b>3 Energia</b>	Il Ddl per sopperire alla carenza di approvvigionamento del gas e favorire il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia e lo sviluppo delle fonti rinnovabili e di risparmio energetico;	<b>11 Roma Capitale</b>
<b>4 Imprese</b>	Il Ddl di delega per la riforma delle politiche industriali e il rilancio delle imprese;	<b>12 Scuola</b>
<b>5 Fisco/Agricoltura</b>	Il DL di proroga dal 31 luglio al 15 dicembre 2006 della sospensione dei giudizi pendenti e delle procedure di riscossione e recupero dei carichi contributivi previdenziali di agricoltori e imprese agricole e il Ddl di rinnovo delle deleghe per il rilancio dell'agricoltura, per il codice agricolo e per la revisione del settore biologico;	
<b>6 Parchi</b>	Il provvedimento per l'istituzione di nuovi Parchi nazionali;	
<b>7 Quote Rosa</b>	Il Ddl sulle "quote rosa", sulla riforma della legge sulla cittadinanza e sul sostegno di un parto sicuro e indolore;	
<b>8 Diritti Tv</b>	Il Ddl di riforma dei criteri di assegnazione dei diritti televisivi sugli eventi sportivi;	

La liberalizzazione del mercato dell'energia e lo sviluppo delle fonti rinnovabili e di risparmio energetico. La riforma delle politiche industriali e il rilancio delle imprese. Il codice agricolo e la revisione del settore biologico, l'istituzione di nuovi parchi nazionali. Il disegno di legge sulle «quote rosa» annunciato da Prodi stesso e confermato dal ministro delle Pari Opportunità Barbara Pollastrini. La riforma della legge sulla cittadinanza e sul parto sicuro e indolore, anticipato nei giorni scorsi dal ministro della Sanità Livia Turco. La riforma dei discorsi criteri di assegnazione dei diritti televisivi sugli eventi sportivi. La riorganizzazione delle competenze dei Ministri. Come già il Guardasigilli Clemente Mastella aveva anticipato alla magistratura, il governo bloccherà i decreti attuativi della riforma Castelli dell'ordinamento giudiziario avversatissima dalle toghe. Prevista anche la riforma della Legge Pecorella sulla inappellabilità delle sentenze di proscioglimento e della Legge ex Cirielli. Infine, il comunicato di Chiti informa che nelle prossime settimane il consiglio dei ministri discuterà le norme costituzionali su Roma Capitale e sulle altre aree metropolitane. Mentre i ministri dell'Istruzione Beppe Fioroni e dell'Università Fabio Mussi «rimoduleranno» i tempi di attuazione del secondo ciclo della riforma della scuola. Per il capogruppo dell'Ulivo a Montecitorio Dario Franceschini, appena insediato le Commissioni, si provvederà anche a una legge sul conflitto di interessi.

## Si parte con il taglio al costo del lavoro Ma resta l'ipotesi di una manovra bis. Saranno scongelati i diritti di voto di Edf

di **Bianca Di Giovanni**

Il pacchetto economico del governo Prodi parte da quattro mosse, che saranno inserite (almeno in parte) nel Dpef da presentare prima dell'estate. Riequilibrio della finanza pubblica; taglio del cuneo fiscale; crediti fiscali destinati alle aree svantaggiate in favore di chi assume stabilmente e di chi fa ricerca; ed infine misure per fronteggiare l'emergenza gas. Il premier ha sempre ribadito che non è più possibile la strategia dei due tempi: il rigore e lo sviluppo stavolta devono marciare assieme su un ritmo binario. Ecco perché è importante che nel Dpef siano indicate sia le misure per contenere il deficit, sia quelle espansive per agganciare l'Italia alla ripresa. **Il caso Francia** A questi punti si aggiunge quello sui diritti di voto dell'Edf. Al prossimo consiglio dei ministri, o al massimo al successivo, si procederà allo «scongelo» del «tetto» del 2% del gruppo francese in Italenergia-bis. La misura fu disposta prima dal governo Amato nel 2001 e poi replicata dal ministro Claudio Scajola nel 2005 (con una clausola sulla reciprocità tra i due Paesi). Ma ambedue le disposizioni sono state bocciate dall'Ue. Scajola non ha replicato alle osservazioni

della Corte europea, lasciando passare tempo prezioso. Così oggi l'Italia rischia di pagare una multa se non cancellerà quelle norme entro il 10 giugno. Di qui l'intenzione di varare subito un decreto per l'Edf. Ma il provvedimento serve anche per riaprire un dialogo con la Francia sui numerosi dossier rimasti in sospeso. Si tratterà della Opa Enel-Suez? Ieri i vertici dell'azienda controllata dal Tesoro hanno sottolineato di «non aver mai annunciato un'Opa (offerta) su Suez». In proposito Pier Luigi Bersani aveva detto che «le guerre si annunciano quando si vincono» (staccata all'Enel), ma anche che l'Enel aveva tutti i diritti di aprirsi ai mercati internazionali. Stessa linea annunciata ieri dall'amministratore delegato Fulvio Conti. **Risanamento** Alla fine della prossima settimana sarà terminata la ricognizione del bilancio pubblico in atto al Tesoro. Il governo è impegnato a rispettare il «patti» con Bruxelles. Questo allora ha lasciato intendere il ministro Tommaso Padoa-Schioppa nel suo primo incontro con Joaquín Almunia di qualche giorno fa. Ma la sfida è davvero dura. La richiesta di una correzione tra i 5 e i 7 miliardi è giunta già da molti osservatori internazionali (Com-

missione Ue e Fmi). Secondo fonti vicine al tesoro il «buco» lasciato dal governo di centro-destra arriverebbe addirittura a 10 miliardi. Le agenzie di rating hanno iniziato a mettere sotto osservazione i conti: l'altro ieri Fitch, ieri Moody's. Quest'ultima ha sottolineato le ragioni strutturali dello squilibrio, ed ha avvertito che l'aumento del passivo «è dovuto alle recenti elezioni e alla assenza di crescita». Sul tavolo di Padoa-Schioppa c'è sia l'ipotesi di una manovra-bis (subito o in ottobre insieme alla finanziaria), sia quella (più difficile per la verità) della richiesta di una dilazione dei termini per il rientro del deficit sotto la soglia del 3%, per ora fissati a fine 2007. Si saprà di più in occasione dell'Ecofin di giugno. In ogni caso se si vuole mantenere fede all'impegno preso con gli elettori di non aumentare le tasse (anzi di tagliarle), si dovrà mettere mano alla spesa pubblica. **Sviluppo** La misura regina del governo Prodi per intercettare la ripresa in atto è il taglio di 5 punti del costo del lavoro (in sostanza la differenza tra quanto spendono le aziende per ogni lavoratore e quanto questo intasca effettivamente). L'operazione costa 10 miliardi, ma non si esclude che si punti ad una soluzione selettiva.

Per esempio destinata solo alle imprese esportatrici, o a quelle impegnate nei settori dell'hi-tech. Le ipotesi si stanno ancora vagliando. Il governo non ha ancora spiegato dove troverà le risorse (a parte un generico riferimento alla lotta all'evasione, mentre sembra tramontata l'ipotesi delle aliquote sulle rendite che non è in agenda) non solo per i 5 punti di cuneo, ma anche per l'altra misura destinata alle imprese, cioè il credito di imposta nelle aree sottosviluppate per chi assume stabilmente lavoratori precari e per chi fa ricerca. Qui lo sviluppo si lega alla coesione sociale, invocata l'altro ieri in Confindustria dal ministro Pier Luigi Bersani. **Energia e gas** Al ministero dello Sviluppo economico è aperto da tempo il dossier sull'energia, su cui è in preparazione in disegno di legge. Obiettivo: favorire il processo di liberalizzazione del mercato energetico e sviluppare le fonti rinnovabili e di risparmio energetico. Nell'immediato si procederà all'emanezione di misure per evitare di ritrovarsi nell'emergenza gas che si è subita nell'inverno scorso. Un'emergenza dovuta a diversi fattori, tutti sul tavolo dei tecnici di Bersani. La discrezione sulle formule da adottare, però, è massima.

**L'INTERVISTA CESARE DAMIANO** Il ministro del Lavoro: i benefici vanno equamente ripartiti tra lavoro e impresa

## «Vantaggi fiscali per favorire l'occupazione stabile»

di **Felicia Masocco** / Roma

**Cesare Damiano, ministro del Lavoro. In vista del Dpef i primi impegni del governo sono nero su bianco. Non c'è però nulla sulla legge 30 né ci sono, ad una prima lettura, provvedimenti di contrasto alla precarietà. E qualcuno nella maggioranza lo ha notato. È così?**



**È già deciso?** «No, è un'ipotesi, ma c'è. Secondo, nelle linee che vengono indicate si individua il problema fondamentale cioè il passaggio dalla precarietà al lavoro stabile attraverso il credito di imposta che può essere realizzato a partire dalle aree svantaggiate, quindi un incentivo a quelle imprese che decidono di assumere a tempo indeterminato oppure trasformano il lavoro flessibile in lavoro stabile. Del resto questa misura è il fulcro del programma dell'Unione laddove si sottolinea con forza che dobbiamo far tornare il tempo indeterminato la forma normale di impiego. Naturalmente siamo alle prime linee di intervento. I passi

vanno compiuti uno per volta nella direzione giusta. E questo ci impegna ad affrontare successivamente il tema della revisione della legge 30. Problemi che affronteremo con la concertazione... **Ai maligni l'abbattimento del costo del lavoro era sembrata misura propagandistica...** «...L'averla annunciata in campagna elettorale e averla indicata nelle prime linee di intervento rivela non solo coerenza ma la profonda convinzione che ci anima. Diminuire in quota parte a vantaggio dell'impresa il costo del lavoro stimola la competitività. Dall'altra aumentare con la stessa manovra la retribuzione dei lavoratori migliora il potere d'acquisto e i consumi». **Sulla ripartizione il dibattito è aperto.**

**Il ministro del Lavoro che posizione prende?** «Ho alle spalle 38 anni esperienza sindacale, di negoziati, ed è normale che all'inizio ci siano posizioni divergenti sul modo di operare. La discussione serve per comporre queste divergenze. Da ministro del Lavoro direi che la riduzione del cuneo fiscale dovrebbe essere equamente distribuita tra le imprese e il lavoro. Ne discuteremo». **A che punto è la concertazione dopo il giro esplorativo che ha fatto in questi giorni con sindacati imprese, che cosa è emerso?** «Ho percepito una grande volontà comune di riprendere il dialogo. Sindacati e imprese sentono il peso delle politiche del centro destra che ha rotto il dialogo.

Non è un caso che Montezemolo abbia parlato di un senso di solitudine delle imprese e della difficoltà di agire in un contesto non favorevole alla concertazione. C'è bisogno di riprendere il dialogo. Dai primi colloqui, che continueranno, ho colto la possibilità di scrivere una prima agenda di lavoro». **Cosa c'è in questa agenda?** «Alcuni contenuti sono in parte già ripresi nelle linee tracciate per il Dpef. Le parti sociali hanno poi dimostrato una comune sensibilità sul tema degli ammortizzatori sociali, del sommerso, del lavoro nero, e sicuramente sulle pensioni. Per quel che mi riguarda si tratterà di agire per il superamento del cosiddetto "scalone" del 2008 e di dare avvio alla previdenza complementare».

**Quindi il ruolo di marcia del ministro del Lavoro è già definito...** «... Voglio aggiungere che non è pensabile che ogni ministro componga la sua agenda. C'è la necessità di una regia che sicuramente Prodi svolge e svolgerà, e di un lavoro di squadra che consenta di selezionare le priorità complessive. Infatti le prime indicazioni sono il frutto di una selezione tematica che avvia il progetto di riforma del paese. Saranno le prime mosse del governo, è importante che sia un'agenda credibile, realizzabile e soprattutto che si mandino al paese segnali inequivocabili di direzione di marcia e si compiano i primi passi lungo un percorso che dovrà essere caratterizzato dalla capacità di concertazione e dal lavoro di squadra del governo».